

IL GAZZETTINO NAZIONALE, Martedì 13 gennaio 2009

Esclusi dal patto di stabilità della capitale gli investimenti per il metro

Grandi opere, il Veneto contro i privilegi di Roma

Galan: «E i nostri Comuni? Serve più gioco di squadra»

La votazione a Montecitorio è di sabato pomeriggio, ma l'eco arriva nel Veneto dopo il dì di festa. E a dare il via alla polemica è il governatore Giancarlo Galan (*foto sotto*) che si dice nientemeno che «indignato» dell'esclusione di Roma dal rispetto di patto di stabilità per i lavori della metropolitana. Della serie: perché Roma sì e gli altri Comuni no? Galan alza la voce. E il Pd tuona: «La Lega china il capo a "Roma padrona"».

Un passo indietro. Sabato, al terzo giorno di discussione, le commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera danno il via libera al decreto anti-crisi, quello che contiene la misura salva-Malpensa e il bonus-pannolini per i bebè, la tassa per i maghi in televisione e il pagamento dell'Iva al momento dell'incasso. Tra gli emendamenti ce n'è uno su Roma: la norma, in sostanza, dice che gli investimenti per la metropolitana nella capitale non sono conteggiati ai fini del patto di stabilità interno. Il primo a protestare è il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, a ruota seguono Sergio Cofferati a Bologna e Leonardo Domenici a Firenze. Tutti amministratori del centrosinistra? No, perché nel Veneto a provare «un certo imbarazzo» per quel provvedimento varato a Montecitorio è un uomo di punta di Forza Italia/Pdl: nel vicentino per un convegno sulle infrastrutture, Giancarlo Galan dice senza mezzi termini che quello concesso a Roma è «privilegio». E fa niente se è stato concesso per consentire di realizzare una parte della metropolitana. «Potrei elencare - dice Galan - non meno di un centinaio di comuni del Veneto che con una sospensione di due anni del patto di stabilità sarebbero in grado di realizzare opere indispensabili per adeguare e migliorare infrastrutture che aiuterebbero ad assicurare lo sviluppo economico di una regione che è locomotiva dello sviluppo dell'intero Paese».

E mentre nella capitale Alemanno cerca di smorzare la polemica («Non ci è stato fatto nessun regalo, l'emendamento era indispensabile per completare il quadro normativo stabilito dal nuovo status di Roma Capitale, il concorso agli obiettivi di finanza pubblica continua a gravare sul piano di rientro»), nel resto del Paese si protesta. Ma chi ha approvato quell'emendamento? Della commissione Bilancio alla Camera fanno parte quattro deputati veneti, di cui due della maggioranza di centrodestra. Uno è Marino Zorzato, padovano, tra l'altro vicecoordinatore veneto di Forza Italia. Che sabato, però, al momento del voto non c'era. E che comunque concorda con Galan: «Mettiamola così: dopo la battaglia della Lega su Malpensa, evidentemente Roma ha compensato. Io da veneto sono pronto a difendere il Veneto, ma se mettono la fiducia...». Appunto: i tempi per l'approvazione del decreto sono stretti e l'ipotesi della fiducia è tutt'altro che peregrina. L'altro esponente della maggioranza in commissione Bilancio è Massimo Bitonci, leghista, sindaco di Cittadella. Che l'emendamento ormai soprannominato salva-Roma l'ha votato: «L'abbiamo detto che votavamo a favore anche se alcuni emendamenti non ci trovano per niente d'accordo, anche perché il patto di stabilità riguarda tutti i comuni mentre qui hanno fatto una eccezione per Roma. Senza contare che altri emendamenti, come il mio sulle fidejussioni bancarie e assicurative per le aperture di partite Iva da parte di extracomunitari, sono stati bocciati nonostante il via libera del governo». Ma perché ha votato a favore su Roma? «Il voto era in blocco - dice Bitonci - E non dimentichiamo che stiamo parlando di un decreto anti-crisi, non di un provvedimento da repubblica delle banane. E, se proprio vogliamo dirla tutta, a noi non cambia niente».

Sarà, ma il Pd ha gioco facile ad attaccare il Carroccio: «China il capo a "Roma padrona"», dice Paolo Giaccon della segreteria politica del senatore Giaretta. E si aggiungono Pier Paolo Baretta e Simonetta **Rubinato**, gli altri due deputati veneti della commissione Bilancio, entrambi Pd, che hanno votato contro la norma su Roma. Durissima **Rubinato**: «La verità è che il piano di rientro è solo fumo negli occhi per nascondere il regalo fatto al sindaco amico della Capitale, in parte compensato a favore di Milano con l'emendamento Malpensa. La domanda è: la Lega veneta come spiegherà al sindaco di Treviso il fatto che lui, amministratore virtuoso, è stato invece costretto dal Patto a tagliare 36 milioni di euro di opere pubbliche nei prossimi tre anni?». Il leghista Bitonci manco si scompone: «Il buco finanziario nel Comune di Roma chi l'ha provocato? Non Gianni Alemanno, non certo noi, si vada a chiedere a Veltroni e Rutelli.» Comunque vada, Galan un po' più di «gioco di squadra» dai veneti se lo sarebbe aspettato: «Il fatto è che certe questioni che rispondono agli interessi e alle vocazioni del Veneto non camminano in sede parlamentare. Con le estrazioni di gas nell'alto Adriatico è successo, su altre vicende, come l'euroregione, no». E se a Roma c'è da costruire la metropolitana, dalle nostre parti - ricorda il governatore - servono tante altre infrastrutture, alta velocità compresa.

IL GAZZETTINO DI TREVISO, Martedì 13 gennaio 2009

Il deputato del Pd Rubinato punta il dito contro la Lega: «Spieghi il voto favorevole all'amministrazione trevigiana che ha 36 milioni bloccati»

Patto di stabilità, rivolta contro Roma

Il decreto anti-crisi esenta la capitale dal rispetto dei parametri, Galan attacca: «È un privilegio»

Treviso e il Veneto si ribellano alla decisione delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera che hanno dato il via libera a un decreto anti-crisi nel quale Roma viene esclusa dal rispetto del patto di stabilità per i lavori della metropolitana. Le reazioni sono durissime, sia a destra sia a sinistra.

Massimo Bitonci, deputato leghista e unico veneto ad aver votato a favore, si difende sostenendo che il provvedimento poteva essere votato soltanto in blocco, ma questo non basta al presidente della Regione Giancarlo Galan, che parla di un «privilegio» che non può essere giustificato. E Simonetta **Rubinato**, deputato trevigiano del Partito democratico, punta sulla Lega e su Treviso: «La Lega veneta come spiegherà al sindaco di Treviso che lui, amministratore virtuoso, è stato invece costretto dal Patto a tagliare 36 milioni di euro di opere pubbliche nei prossimi tre anni?».